



Comunicato stampa

Approvata la legge sulla birra artigianale

Ivan Borsato: “Novità importante manca però il riferimento alla lavorazione manuale”

Mestre 7 luglio 2016 – Per la birra artigianale è una svolta storica: il Senato ha approvato ieri il Collegato agricoltura, contenuto nel DDL S 1328-B (Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione, competitività per l'agroalimentare) stabilendo che “si definisce birra artigianale la birra prodotta da piccoli birrifici indipendenti e non sottoposta, durante la fase di produzione, a processi di pastorizzazione e microfiltrazione. La norma prevede anche l'obiettivo di favorire lo sviluppo della filiera del luppolo in Italia

Una notizia accolta con entusiasmo da **Ivan Borsato recentemente eletto presidente dei birrifici artigiani della Confartigianato Imprese Marca Trevigiana** che commenta: “si sono poste le basi per la qualifica di birra artigianale che in questo modo si prepara a diventare un brand sinonimo di qualità, in virtù non solo delle materie prime ma anche, e soprattutto, del metodo di lavorazione. Ma proprio perché siamo convinti che sia il processo produttivo che fa la differenza ci sarebbe piaciuto che venisse enfatizzata e maggiormente valorizzata proprio la lavorazione manuale. Non a caso il successo che stanno riscuotendo i microbirrifici artigiani italiani sta proprio nella nostra “vena artistica” che ci viene riconosciuta a livello internazionale. Anche in questo settore noi italiani abbiamo introdotto la creatività declinata non solo nel prodotto, ma anche nella sua etichetta o nel packaging sino ad un approccio atipico a questo fantastico mondo del luppolo”.

“Insomma la manualità **-prosegue Borsato-** l'avrei preferita ai processi di pastorizzazione e soprattutto della microfiltrazione. Quest'ultimo in particolare, ci creerà un po' di problemi soprattutto in ottica export. Vi sono infatti processi necessari nel caso si voglia un prodotto stabile, longevo e conservabile. Tutte caratteristiche necessarie se si vogliono ridurre le contestazioni sul prodotto soprattutto se spedito all'estero e quindi sottoposto allo stress da viaggio. Inoltre **-sottolinea-** anche il limite di produzione annua non superiore a 200.000 ettolitri è un po' esagerata se si pensa che in media un micro birrificio artigiano -che lavora tutto a mano- ne produce tra i 1.000 e i 1.500 ettolitri all'anno”.

“Sono convinto comunque **-conclude il Presidente-** che questa nuova definizione rappresenti un passo in avanti importante anche per nuove future disposizioni, come la semplificazione degli adempimenti e la riduzione delle accise a carico dei micro birrifici che sino ad oggi non erano diversificati rispetto ai grandi impianti industriali. Ci saranno occasioni per introdurre integrazioni e correzioni, del resto si tratta di passaggi che, come la definizione di birrifici indipendenti, sono già stati previsti dalla direttiva europea CE 92/83/CEE.